

DANCING 1000 LUCI...? UN BEL RICORDO..!

Dancing 1000 luci? Non li ho mai contati, ma ricordo quelle numerosissime lampadine distribuite sugli alberi che incantavano e rendevano suggestivo quell' "angolo" verde sfumato da mille colori.

Ricordo gli alberi che non esistono più, ricordo la pavimentazione (pietrisco) sulla quale era difficoltoso camminare, ma era il risultato dell'originale progetto rispettoso della natura e dell'ambiente circostante che richiedeva attenzione e cura. Ricordo quella "pista da ballo" ovale con, ai margini, un palchetto in grado di ospitare le orchestre che allietavano meravigliose serate che accoglievano le "famiglie", le numerose famiglie.

Ricordo la presenza di *Little Tony*, dei *Cavernicoli*, del gruppo musicale a cui appartenevo "The Riders"(I cavalieri) e tanti altri gruppi musicali. Quant'altro ci sarebbe da ricordare? All'interno di quei locali si svolgevano, addirittura, intrattenimenti matrimoniali.

Cambiano le generazioni, le idee, gli Amministratori, ma non dovrebbe, però, cambiare il gusto per il bello, l'amore per la propria città. Dovrebbe tenersi viva ed invitante l'immagine di Mistretta che chiede "aiuto".

Io, da emigrato, passavo intere giornate in "pista" ora ci vado una volta l'anno con la speranza di vedere quell'angolo restaurato, migliorato e, comunque, più accogliente.

Ma continua a non cambiar niente e la delusione è grande.

Quei mattoni, "infelicamente" colorati, sopportano centimetri di smalto policromo; le strutture in legno che fungono da ringhiere costruite per motivi precauzionali, che avevo considerato una buona idea, sono già cascanti, sono nel più totale stato di abbandono; la pista, costruita per ballare, coperta da un obbrobrioso ombrellone, ricorda le serate danzanti dove venivano invitati tutti i cittadini che stimolavano e davano impulso a momenti altamente socializzanti. La stessa pista si è trasformata in un contenitore di tavoli di calciobalilla, flipper ed altre diavolerie elettroniche che sono un segno della nuova tecnologia, ma sono anche la "gomma" di un passato aggregante.

I servizi igienici erano, per la verità, insufficienti, ma successivamente ampliati non hanno risolto il problema perchè, spesso, "risultano guasti o impraticabili".

Possibile che in tutti questi anni nessuno degli amministratori abbia notato lo scempio perpetrato a danno di quell'angolo che si può definire un "gioiello danneggiato"?

Il vialetto d'entrata sporco, da entrambi i lati, con la stuoia di canne gravemente compromessa o inesistente è abbastanza visibile; il serbatoio dell'acqua di colore azzurro, che potrebbe essere camuffato o reso invisibile in qualche modo, è un' orribile visione che sembra incombere minacciosamente su chiunque tenta di uscire.

Portavo sempre i miei amici ospiti a visitare quell'appendice della *Villa Comunale*. Non lo faccio più. Come mistrettese mi sento un po' offeso da queste disattenzioni che si ripetono negli anni. Basterebbe un progettino poco costoso per recuperare quel delizioso locale pubblico che in qualche altro posto avrebbero fatto diventare l'orgoglio di questa o quell'altra Amministrazione Comunale, il fiore all'occhiello della città.

Un centro storico straordinario e una posizione geografica invidiabile sono le ricchezze della nostra Mistretta; la trascuratezza delle cose belle presenti nelle viuzze "di pietra" (vedi le erbacce che continuano a vivere lungo le strade), la mancanza di strutture recettive, la mancata valorizzazione delle risorse (vedi anche l'ex dancing 1000 luci), sono

difetti che rovinano l'immagine ed il turismo di una realtà che meriterebbe maggiore attenzione. Migliorare il servizio e l'accoglienza; arricchire le serate con iniziative intelligenti vuol dire notorietà, affluenza di persone, lavoro e ricchezza.

La colpa non è sempre degli altri (dei gestori) basta dare delle direttive precise e regole da rispettare. Bisogna, comunque, cambiare qualcosa e ottimizzare ciò che esiste. E' una questione di metodo e se non basta, bisogna mostrare un pò d'attenzione e di rispetto per un paese che chiede "soccorso", che ha voglia di farsi valere.

La mia può sembrare inutile teoria, una sterile opinione dovuta all'ignoranza politica, ma da anni aspetto i "fatti". Allora non è un semplice modo di pensare, ma la constatazione di una realtà che stenta a cambiare, che fatica a liberarsi dai grovigli burocratici.

Il convincimento soggettivo è che prima o dopo, comunque, Mistretta uscirà da questo tunnel e sarà la felicità di quanti vogliono ritornare per un relax meritato in una quiete lontana dai turbamenti, dalle agitazioni, dai rumori.

Sarà la felicità dei residenti perchè, per loro, si aprirà la speranza di rimanere dove sono nati.

L'amore per Mistretta non ha limiti e pure mi sembra un caro e bello "*animale*" in agonia: non vogliamo vederlo morire.....Aspettiamo il miracolo!

Lucio Vranca

(vrancalucio@alice.it)

Articolo pubblicato nel mese di settembre 2002 nel periodico locale "*Progetto Mistretta*"